



19 febbraio 2013

N. 94

INVESTIRE IN CONOSCENZA (MA ANCHE IN SAGGEZZA POLITICA) PER PASSARE DAL VOTO DI PROTESTA AL VOTO DI PROPOSTA

di Giovanni Palladino

La Conferenza dei Rettori delle Università Italiane ha ieri lanciato un appello al futuro governo pregandolo di "*investire in conoscenza*" dopo i pesanti tagli fatti negli ultimi 15 anni in uno dei settori più VITALI per un paese moderno. Ma i Rettori si sono dimenticati di dire alla politica di non condizionare pesantemente la vita all'interno delle Università, per di più chiudendo spesso entrambi gli occhi di fronte ai diffusi episodi di nepotismo e di raccomandazioni partitocratiche, che umiliano il merito e fanno fuggire all'estero gli studenti migliori.

Il mondo si sta finalmente avviando verso l'economia della conoscenza, dopo millenni in cui è stato dominato dall'economia dell'ignoranza, se è vero che sino a pochi decenni fa l'85% della popolazione era occupata in agricoltura con vanga e zappa. Ciò impediva di passare dall'uso del muscolo del braccio all'uso del ben più nobile "muscolo" del cervello.

Ma è un dato di fatto che, specialmente in Italia, questo nobile passaggio ha fornito grandi risultati nel settore economico - grazie alla genialità di milioni di piccoli e medi imprenditori, che hanno fornito la vera spina dorsale per lo sviluppo del Paese - e pessimi risultati nel mondo politico, per una grave carenza di buona cultura. Tale carenza ha poi finito per influenzare negativamente anche l'economia.

L'Appello di "*investire in conoscenza*" va pertanto fatto anche e soprattutto a chi si occupa di politica, settore che non ha mai avuto in Italia una vera e propria Scuola di Formazione. Paradossalmente tutti i mestieri la prevedono, tranne quello del politico, dalle cui buone decisioni dipende poi in gran parte il successo degli altri mestieri. Il successo di questi non può durare a lungo senza il buon supporto e il successo di quello.

Grillo parla a piazze gremitte di folla, perché è abile nel denunciare le malefatte di una classe politica corrotta e ignorante. Ma lui denuncia uno spaventoso vuoto di pensiero, se pensa di risolvere i problemi con la garanzia del reddito di cittadinanza o con il ritorno alla lira. Dopo il 25 febbraio dobbiamo tutti concentrarci nella ricerca e nella produzione del voto di proposta, che ha bisogno della promozione di un valido progetto culturale da costruire - sulla scia di quanto suggerito dal nostro socio e politologo Alessandro Corneli - in "monasteri" e con "monaci" di grande spessore morale e intellettuale. L'epoca delle false promesse e delle barzellette sta per finire.





Cari Amici di ILEF, in un clima elettorale, non solo scontato ma altrettanto deludente, i giovani, fuori dai programmi elettorali dei partiti, non hanno la possibilità di farsi ascoltare in un contesto partitico ermetico a difesa di privilegi consolidati. Ed è per questo che ho ritenuto opportuno far conoscere la riflessione di un giovane novarese, **Domenico Ascone**, che mi è pervenuta nei giorni scorsi, dal titolo “*Lo sdoppiamento*”.

Il contenuto della riflessione potrà essere condivisa o meno, ma la lettura attenta e rispettosa del pensiero di Domenico fa emergere il disagio che appartiene a molti altri giovani, facile preda di una certa politica di commedianti il cui repertorio spazia tra il comico alla tragedia greca. Don Luigi Sturzo ricordava che “*la speranza è un dovere*”, e questa speranza è riposta nei nostri giovani, ascoltiamoli.

Gian Carlo Paracchini

Coordinatore ILeF della regione Piemonte

LO SDOPPIAMENTO

di Domenico Ascone

Parole, parole, tante parole, per non dire nulla. E' iniziata la campagna elettorale che ci porterà alle elezioni politiche del prossimo 24 febbraio. E come per “*magia*” i leader politici che si contendono palazzo Chigi hanno iniziato a fare le solite promesse ai cittadini: meno tasse più lavoro.

Peccato, però, che negli ultimi anni queste promesse non sono state mai mantenute.

Oggi è troppo facile dire se vinciamo cancelliamo l'IMU, abbassiamo le tasse, niente tasse per le imprese che assumono giovani, dopo che la disoccupazione giovanile ormai ha superato il 35%. Togliere tutte le autorizzazioni che si devono chiedere per aprire negozi o imprese o avviare cantieri, e trasformarli in controlli successivi. Patrimoniale per i ricchi, lotta all'evasione fiscale, ma quella grande per abbassare le tasse.

Ma se è così facile risolvere i problemi dell'Italia, allora perché chi ha governato in questi ultimi venti anni non è riuscito e ci ha portato in questa situazione?

In campagna elettorale ormai gl'italiani lo sanno, i politici promettono qualsiasi cosa, salvo poi arrivare in Parlamento e fare poco o nulla. Per fortuna in queste elezioni la campagna elettorale dura poco, si vota a fine febbraio, anche se la presenza dei candidati su tv, radio, giornali e internet è martellante, al limite della nausea solo per quello che dicono; promesse tante, idee concrete vicino allo zero.

In fondo anche i politici si sono resi conto che l'aria nel Paese è cambiata: la gente è stufo del loro ciarlare e quindi, invece di cambiare atteggiamento, invece di rinnovarsi, di portare avanti idee nuove con persone differenti, cercano scappatoie per salvare l'insalvabile.





In particolare è la formazione di centro-destra, capitanata ancora una volta dal mediatico Silvio Berlusconi, che non molla la presa e prova ogni mossa per ottenere un risultato apprezzabile.

Per riuscire nel suo intento sfrutta pure i cloni, sembra proprio così: il nuovo partito di centro-destra, Fratelli d'Italia, assomiglia molto al PdL, stessi personaggi, stesse proposte e, inoltre, tra i fondatori spunta Ignazio La Russa da oltre trent'anni sulla scena politica, uno dei protagonisti assoluti del crollo di voti e consensi del PdL, essendo stato coordinatore e personaggio mediaticamente moltom discusso e presente.

Diciamo uno sdoppiamento, un copia e,incolla del soggetto principale.

Cambiare tutto per non cambiare nulla. Può essere questa la sintesi dell'avventura di Fratelli d'Italia che grazie alla legge elettorale (che i parlamentari hanno fatto di tutto per non cambiare) consente di ottenere uno scranno con solo il 2% dei consensi!!!

Anche a livello locale i candidati alle prossime elezioni per questo partitino di coalizione sembrano essere sempre i soliti noti che, captando aria di non riconferma, hanno deciso di scendere dalla nave da crociera e saltare sul traghetto, sperando di superare la soglia di sbarramento ad oggi molto lontana.

Insomma, una minestra ricotta molte volte che vogliono farci digerire come puatto nuovo, unico e presentabile, ma che in realtà di nuovo non ha proprio nulla, neppure il simbolo molto simile ad Alleanza Nazionale con il nodo tricolore che viene clamorosamente scopiazzato da un manifesto in cui, tra l'altro, c'era il volto di Gianfranco Fini.

Questa proposizione di centro-destra è molto simile a quelle già viste dal '94 a oggi e per questo mi domando perché votarla? Un interrogativo che dobbiamo porci se abbiamo a cuore il nostro Pese e il nostro bel territorio.

Domenico Ascone

IleF Novara

